

ARISTIDE FUMAGALLI

Verso Dio Padre
con don Luigi Monza

Prefazione di Zaira Spreafico

Presentazione di Antonio Pasquarelli

IL SERVO DI DIO
DON LUIGI MONZA

CENNI BIOGRAFICI

Luigi Monza nacque a Cislago (Varese) il 22 giugno 1898 da famiglia contadina, le cui uniche ricchezze erano il lavoro, il coraggio e la fede.

Entrò in seminario a 18 anni dopo aver conosciuto la fatica del lavoro dei campi, le veglie nella notte per proseguire gli studi e la lotta per la sopravvivenza quotidiana della povera gente.

Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1925.

Il suo primo impegno pastorale fu tra i giovani della parrocchia di Vedano Olona (Varese).

L'inizio della sua vita sacerdotale fu contrassegnata da prove di ogni genere, fino all'ingiustizia del carcere sotto il regime fascista.

Nel 1929 fu assegnato al santuario di Saronno, dove fu animatore di numerose iniziative giovanili.

Qui il suo sguardo, affinato nella prova e raggiunto da quello di Dio, aveva imparato a guardare lontano, sul mondo intero, un mondo segnato dalla solitudine, dalla tristezza e dall'egoismo, che "urgenza riportare all'amore di Dio". L'intuizione era grande, ma bisognava attendere che il Signore indicasse la via da seguire.

In particolare davanti al mondo "divenuto pagano", come era solito dire, ebbe l'intuizione di vedere nella carità dei primi cristiani il mezzo più idoneo per star vicino all'uomo contemporaneo e per annunciare il Vangelo di Cristo. I cristiani all'interno della società dovevano essere presenze vive e testimoni di amore, nella vita di ogni giorno e nella attività professionale di ognuno.

Nel 1936 fu nominato parroco a San Giovanni di Lecco, dove fu "sacerdote secondo il cuore di Dio". Nel 1937 trovò la strada che il Signore gli indicava.

Nacque dal suo cuore di padre l'Istituto Secolare delle piccole Apostole della carità chiamate, per dono dello Spirito a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore totale di Cristo "con il fervore apostolico della prima comunità cristiana".

Dopo un iniziale periodo di ricerca su come concretizzare questo ideale, don Luigi e le piccole Apostole diedero vita all'Associazione "La Nostra Famiglia", che da allora iniziò a prendersi cura di bambini handicappati e a tutt'oggi conta numerosi Centri di riabilitazione sparsi sul territorio nazionale e anche all'estero ed ha acquisito una apprezzata competenza scientifica e pedagogica. Al suo interno è nato ed operante l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Eugenio Medea",

con Sede centrale in Bosisio Parini e “Poli” a Conegliano (TV), S. Vito al Tagliamento e Ostuni (BR), con relativi distaccamenti presso altre sedi de La “Nostra Famiglia” gravitanti intorno a questi Poli...

Il 29 settembre 1954 don Luigi si fece da parte e silenziosamente scomparve, come il chicco di grano che muore per dar vita alla spiga, cosciente d’aver svolto il suo ruolo e di aver dato alla comunità le coordinate di partenza e quelle di arrivo: una linea ascendete verso Dio. IL resto sarebbe venuto dopo.

Il 23 febbraio 1991 a Ponte Lambro (Como) dove il Servo di Dio è sepolto, alla presenza del Cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, si è concluso il processo di canonizzazione in sede diocesana sulla vita e le virtù eroiche di don Luigi Monza.

L’iter di canonizzazione procede ora in sede vaticana.

PREFAZIONE

Nell'anno che la Chiesa dedica alla meditazione di Dio Padre, anche il Gruppo Amici de "La Nostra Famiglia" di don Luigi Monza ha riflettuto sul suo essere – nella Chiesa – testimonianza del volto paterno di Dio per l'uomo di oggi, secondo la chiamata alla santità indicata dal Servo di Dio don Luigi Monza.

Tra le iniziative realizzate per questo approfondimento, il 20 marzo 99 è stata celebrata, presso la sede dell'Associazione "la Nostra Famiglia" di Bosisio Parini (Lecco), l'Assemblea elettiva del Gruppo, sul tema "*Figli di Dio Padre, con don Luigi Monza, testimoni di Carità*".

La relazione base dell'Assemblea, tenuta da don Aristide Fumagalli, docente al Quadriennio Teologico al Seminario arcivescovile di Milano e Venegono Inferiore (VA) sul tema "*Verso Dio Padre, con don Luigi Monza*" ha fornito spunti di riflessione e di impegno che gli "Amici" intendono approfondire nel proprio cammino formativo e di testimonianza.

Il presente opuscolo risponde all'obiettivo di fornire - a tutti gli "Amici" e a quanti intendano diventare tali, attraverso l'accostamento alla figura di don Luigi Monza con la frequentazione delle realtà de "la Nostra Famiglia" nella varietà dei "rami fioriti" sul grande albero della spiritualità di don Luigi - opportunità di riflessione e di scoperta della paternità di Dio, quale è stata incarnata e vissuta dal Servo di Dio, perché possa continuare a produrre i suoi frutti di bene nella nostra società e nel nostro mondo.

Zaira Spreafico

Presidente dell'Associazione "la Nostra Famiglia"

PRESENTAZIONE

In questo anno 1999 dedicato, nella preparazione del Grande Giubileo del Duemila, a **Dio Padre**, questa relazione di don Aristide Fumagalli all'Assemblea elettiva del Gruppo Amici, non poteva avere altro argomento.

Don Aristide però ha saputo superare quel “certo disagio” che l'ampio titolo della relazione gli aveva fatto provare e si è rivolto a don Luigi Monza per approfondire il senso della paternità di Dio nella sua vita e nella sua opera.

E così ha fatto un dono considerevole a tutti noi sotto un duplice aspetto: se infatti, da una parte ci ha prospettata la dottrina della paternità di Dio, dall'altra ci ha fatto riflettere, come forse prima non avevamo fatto, su come questa “dottrina” (parola cara a don Luigi Monza) sia stata vissuta dal Servo di Dio e lo abbia ispirato nel suo apostolato sacerdotale al servizio dell'Opera da lui avviata. Ma quando si vive nella sua globalità spirituale ed esistenziale la paternità di Dio i riferimenti sul nostro cammino umano diventano inevitabili: non possiamo non sentirci, in Gesù Cristo, figli dello stesso Padre. Don Luigi traboccava di felicità spirituale di fronte a questa realtà della nostra fede. E bene ha fatto don Aristide a sottolineare “l'aspetto per cui è una famiglia abitata dalla sofferenza”. Grande mistero che solo la vita di grazia può farci accogliere senza che la nostra natura umana ci chiuda nella solitudine, se non nella disperazione. E poiché tanti amici di don Luigi, tanti genitori vivono nella condizione della sofferenza, questa relazione di don Fumagalli ci aiuterà “a guardare non a ciò che ha generato la sofferenza, ma a ciò che da essa può essere generato”. Don Luigi concretizzava questa speranza richiamando insistentemente la carità dei primi cristiani. E' la felice conclusione di questa bella relazione.

Antonio Pasquarelli

ex Presidente del Gruppo Amici di don Luigi Monza

VERSO DIO PADRE
CON DON LUIGI MONZA

di Aristide Fumagalli

Non nascondo di aver provato un certo disagio di fronte all'ampio titolo proposto per questa relazione. Ho perciò pensato di farmi aiutare da colui di cui pure avrei dovuto parlare e mi sono così rivolto a don Luigi Monza, lasciando che attraverso i suoi scritti mi indicasse il sentiero da percorrere per apprezzare la paternità di Dio, dalla quale comprendere cosa significhi essere suoi figli, per poter quindi vivere e testimoniare la carità.

Il numero delle volte che la parola *Padre* riferita a Dio compare negli scritti di don Luigi Monza può essere contato sulle dita di una sola mano. Potrebbe meravigliare questa esiguità delle ricorrenze del nome Padre, il nome per eccellenza del Dio cristiano, soprattutto se confrontata con le innumerevoli presenze dei termini *Dio o Signore*, che trapuntano ognuna delle pagine pubblicate di don Luigi. La scarsa presenza del nome Padre è tuttavia più che giustificata dal momento che la riscoperta della paternità di Dio nella Chiesa ambrosiana avverrà solo tre anni dopo la morte di don Luigi, allorché l'allora Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, proporrà la figura di Dio Padre per la missione cittadina del 1957¹.

La quasi assenza del nome Padre non va peraltro intesa come l'assenza nella spiritualità monziana della percezione della paternità divina. Basterebbe ricordare come la carità, ovvero l'amore paterno di Dio, non solo sia continuamente presente alla mente di don Luigi ma sia ciò che più gli sia stato a cuore. Per quanto raramente, don Luigi non mancò di rivolgersi a Dio chiamandolo esplicitamente Padre. E, quasi a conferma che le cose rare sono spesso le più preziose, le ricorrenze del nome Padre negli scritti di don Luigi sono assai illuminati per intuire il segreto della paternità di Dio. Secondo lo stile del fondatore de "la Nostra Famiglia" le frasi in cui Dio è nominato come Padre sono semplici ed essenziali, come una piccola chiave, minuscola rispetto alla porta, ma capace di introdurre nello spazio di una grande casa. Lasciamoci dunque guidare dai passi in cui don Luigi ha chiamato Dio con il nome di Padre: ascoltandoli successivamente contiamo non certo di svelare il mistero di Dio Padre, ma più semplicemente di scorgere che cosa gli occhi di don Luigi hanno saputo di esso intravedere.

Un primo passo che ci introduce nel mistero della paternità di Dio inizia così:

Dio è padre e come tale è impossibile che Egli dopo averci dato la vita non ce la conservi².

¹ *La missione del 1957. Atti e documenti*. Milano, 1959, 107 -112.

² *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (CO), la Nostra Famiglia, 1973, 110.

Il passo mette in relazione la paternità di Dio con il dono della vita, dono non concluso in un attimo ma continuo e perdurante. Se vogliamo balbettare qualcosa del mistero della paternità di Dio dobbiamo allora considerare il modo in cui Dio dà la vita.

Ma qui, giungiamo alla soglia di un segreto che si presenta all'uomo come insuperabile; il libro della Genesi racconta quale sia la situazione dell'uomo quando Dio dà la vita: l'uomo dorme.

Il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo (Gen 2,21 - 22).

Uomo e donna sperimentano l'effetto dell'agire di Dio ma non possono vederlo all'opera: la vita nasce ma il Datore della vita, come il vento, sfugge a ogni presa. Sta forse qui la tentazione suprema che da Adamo, a Prometeo, a Faust, all'odierna ingegneria genetica attraversa l'umanità seducendola con la prospettiva che entrare in possesso del segreto della vita significa diventare come Dio, ovvero immortali. Benché incapace di sorprendere Dio all'opera l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo ha sempre cercato di descrivere il legame tra Dio e la vita. La descrizione più eloquente già presente nelle religioni antiche del Vicino Oriente, l'humus religioso sul quale germinarono le grandi religioni monoteistiche, è quella che ricorre al nome di Padre³.

La simbolica paterna viene tuttavia intesa con accentuazioni diverse che vanno da una figura di Padre prossima a quella di *padrone*, diffusa nelle religioni primitive, a quella di Padre come *creatore e liberatore* che distingue la fede d'Israele⁴. Entro la fede d'Israele sono soprattutto i profeti che scrutano la fisionomia paterna di Dio e così facendo scoprono la presenza di tratti materni. Due semplici accenni, il primo ad Osea e il secondo ad Isaia, sono sufficienti per evocare la paternità – maternità di Dio: *Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. (...) Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare (Os. 11,1.4). Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai (Is 49, 15).*

Per quanto Israele abbia riconosciuto in Dio Colui che ha creato il popolo dal nulla e lo ha liberato dalla schiavitù d'Egitto col braccio potente di un padre e la compassione tenera di una madre, mai ha ritenuto che questa relazione potesse essere pensata come una vera generazione⁵. Il dramma della

³ L. SORAVITO, *le religioni pregano Dio Padre, in Amati dal Padre.*” *Via Verità e Vita*”48 (1999), n.1, 52-57

⁴ S. D'ALESSANDRO, *La paternità di Dio nell'esperienza di Israele, in Dio Padre di tenerezza.* ”*Presenza pastorale*”48 (1998) n. 5.

⁵ Non mancano per la verità rappresentazioni di Dio come padre che genera, di cui la paternità di Dio nei confronti del re, testimoniata anche in altre religioni, è la più eloquente: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). Formule come questa tuttavia “evidentemente non suggeriscono che il mistero di Dio è

Croce di Gesù sorge infatti come condanna per quella che era considerata la sua pretesa di essere il *Figlio di Dio*.

Ma se Gesù è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani, è invece per chi crede la possibilità di svelare in modo insuperabile il volto di Dio: *Chi ha visto me – disse Gesù a Filippo - ha visto il Padre* (Gv 14,9). Lo svelamento definitivo del volto divino avviene al momento dell'innalzamento di Gesù sulla Croce: acutamente Matteo annota che al momento della morte di Gesù il velo del tempio, quello che impediva al popolo di vedere il Santo dei Santi, si squarciò da cima a fondo: Gesù è il rivelatore del Padre⁶. La luce che la Pasqua di Gesù getta sul mistero di Dio Padre della vita è puntualmente confermata dal fatto che l'annuncio della risurrezione viene dato dall'apostolo Paolo proprio ricorrendo all'immagine del padre che genera il figlio:

E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Atti 13,32-33).

L'immagine della generazione umana per descrivere quella divina non può certo essere presa alla lettera: la generazione del Figlio da parte di Dio Padre non avviene al modo della procreazione umana. E pur tuttavia, per quanto tenue, l'analogia umana lascia intuire qualcosa del mistero di Dio datore della vita.

Analogamente alla paternità umana, il mistero della paternità divina rimanda a quello della maternità.

Un inciso di don Luigi Monza, breve e illuminante come un fulmine, per un verso ci svela come quello di madre sia un nome per dire di Dio, per altro verso come tale nome resti tuttavia insufficiente. Dice don Luigi in uno dei suoi pensieri:

Iddio è più che una mamma⁷

Già prima abbiamo accennato a come la simbolica materna non fosse sconosciuta alle religioni antiche ed in specie in Israele per esprimere il mistero di Dio sorgente della vita. Il predominio della società patriarcale ha tuttavia sempre tenuto in ombra la simbolica femminile, al punto che ancora in tempi recenti, quando Giovanni Paolo I in una famosa allocuzione disse che Dio è anche madre

interamente in questa paternità" (FX DURRWELL., *Il Padre. Dio nel suo mistero*, Roma, Città Nuova, 1998, 127).

⁶ Cf. Mt. 27,51 e par..... La Pasqua di Gesù come luogo da cui procedere per la comprensione del mistero di Dio è l'intuizione che comanda il libro di: L. SERENTHA, *Gesù Cristo rivelatore del Padre*, Roma, Centro ut unum sint, 1977.

⁷ *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (Co), La Nostra Famiglia, 1973, 75.

suscitò un certo scalpore. Direi che don Luigi ci conduce un tantino più in là. Non usa il nome madre, ma quello di mamma. E mi par di poter notare la stessa differenza che intercorre tra i nomi padre e papà, Abbà in aramaico, il dolcissimo nome con cui Gesù si rivolge a Dio. Osando pronunciare il nome di mamma per parlare di Dio, don Luigi intensifica l'intimità e la tenerezza già espresso dal nome di madre.

La parola mamma indicataci da don Luigi come una piccola tessera di quell'infinito mosaico che è il volto di Dio ci aiuta a percepire che il modo di generare di Dio Padre, seppur solo lontanamente paragonabile al modo di generare di un padre umano, ha con quest'ultimo qualcosa in comune. Un padre terreno genera il figlio con e nella madre. La generazione del figlio non è attività solitaria di un padre, ma fecondità di una relazione del padre con la madre. Nella generazione umana è possibile cogliere un barlume della generazione divina. Il Padre celeste, come ogni padre terreno, genera il Figlio non senza una madre. Per decifrare qualche tratto del mistero materno di Dio dobbiamo ritornare a Gesù, l'unica via sicura per accedere al mistero di Dio. Come Gesù ha conosciuto la paternità di Dio? Come la potenza del padre ha operato in Gesù? La risposta è continuamente presente lungo tutta la vicenda di Gesù. Il Padre compie ogni cosa in Gesù per opera dello Spirito Santo. La vita di Gesù sboccia nel grembo di Maria poiché lo Spirito Santo scende su di lei, su lei si stende la potenza dell'Altissimo (Lc 1,35); la missione di Gesù è inaugurata con la discesa su di lui dello Spirito Santo (Mc 1,9-11); la Pasqua di Gesù, culmine della sua vicenda terrena, si compie con la sua resurrezione dai morti per la potenza dello Spirito Santo (Rm 8,11).

L'intera vicenda di Gesù e insuperabilmente il momento supremo della sua Pasqua ci rivelano che la paternità di Dio si realizza nello Spirito Santo. Lo Spirito è il grembo materno in cui il Padre genera il Figlio⁸. L'analogia umana meno inadeguata per dire dello Spirito è quella della donna-madre; l'incona umana eccellente è quella di Maria di Nazareth, che afferrata nel mistero dello Spirito Santo diviene il grembo in cui il Padre genera il Figlio. "Nel concepimento del Figlio, ella fu la controfigura terrena dello Spirito: ha ricoperto in modo terreno il ruolo che nella Trinità, spetta allo Spirito Santo"⁹.

Cercando di intravedere il mistero di Dio Padre attraverso il Figlio Gesù abbiamo scoperto che esso rimanda al mistero della maternità di Dio, maternità che si realizza nello Spirito Santo. A partire dalla pur debole analogia umana dire che Dio è Padre significa evidenziare che Dio è all'origine della vita; dire che è madre significa ricordare che Dio non sta solo all'inizio della vita, ma come una madre, la porta a lungo dentro di sé, la nutre di sé, si trova profondamente e permanentemente coinvolta nella vita del Figlio. La maternità di Dio dà alla paternità la dimensione della custodia e della durata.

⁸ L'antico Concilio di Toledo XI (675) dichiara: "De Patris utero, id est de substantia ejus idem Filius genitus vel natus" e dal seno *materno* del Padre, vale a dire dalla sua sostanza, che il Figlio viene generato e partorito".

⁹ F.X. DURRWELL, *Il Padre. Dio nel suo mistero*, Roma, Città Nuova, 1998, 140.

Chi dunque scruta il mistero della paternità di Dio, non semplicemente trova il Padre ma scopre insieme il Figlio e lo Spirito Santo. Il mistero di Dio non è mistero di solitudine, ma mistero di relazione. Relazione di persone tra loro differenti, come differenti tra loro sono il padre dalla madre e dal figlio; persone differenti che tuttavia sono ciò che sono perché ci sono gli altri: non c'è padre se non ci sono un figlio e una madre, non c'è figlio senza un padre e una madre. La sola pronuncia del nome di padre, oppure di madre, oppure di figlio rimanda alla realtà di una famiglia. Padre, madre, figlio sono nomi diversi per dire la medesima realtà, quella dell'unica famiglia che formano. Ciò che vale per la famiglia umana getta qualche luce sul mistero divino, che la tradizione cristiana ha cercato di comprendere parlando dell'unità e della trinità di Dio. Non si può chiamare Dio col nome di Padre se non coinvolgendo immediatamente il Figlio e lo Spirito.

La relazione che intercorre tra Padre, Figlio e Spirito Santo rischia di essere ancora priva di luce qualora si tralasci di dire che tipo di relazione è. La luce per illuminare la relazione che intercorre in Dio proviene dal nome con cui lo Spirito Santo è altrimenti chiamato nelle Scritture: si tratta dello Spirito d'Amore.

Lo Spirito Santo, il grembo in cui Dio genera il Figlio è l'Amore. Dio genera nello Spirito Santo, genera nell'Amore. Il mistero di Dio Padre che dà la vita al Figlio è mistero di amore.

Nella sua opera sulla Trinità, S. Agostino ha felicemente espresso questo mistero esclamando: *Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore*¹⁰.

La fessura attraverso la quale scrutare il mistero dell'amore divino è ancora la vicenda di Gesù. L'amore che lega in comunione il Padre col Figlio, si rivela in tutta la sua sconvolgente profondità a partire dalla Pasqua di Gesù. L'Amore s'intreccia qui a doppio filo con la sofferenza e la morte. L'Amore paterno e materno di Dio che genera il Figlio non è estraneo alla morte.

Proprio la morte anzi è il luogo in cui l'amore di Dio si manifesta all'uomo in tutta la sua inimmaginabile potenza.

Annunciando alle folle l'esito della vicenda pasquale di Gesù l'apostolo Pietro così si esprime: *Dio lo ha resuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere* (Atti 2,24). La Pasqua di Gesù, il suo Esodo dalla morte alla vita, svelano definitivamente quale grado di potenza sia contenuto nell'amore di Dio. L'amore di Dio come già aveva intuito il Cantico è forte come la morte (Ct 8,6). L'amore di Dio è datore di una vita a prova di morte.

¹⁰ S. AGOSTINO, *De Trinitate*, 8, 14.

Questo tragico e stupendo mistero di morte e resurrezione, mistero che è il cuore della fede cristiana, è stato colto lucidamente da don Luigi Monza: le sue frasi già citate riguardanti Dio come padre e come mamma sono collocate in pensieri in cui compare il mistero della sofferenza umana.

Ecco un primo pensiero:

Dio è padre e come tale è impossibile che Egli dopo averci dato la vita non ce la conservi. Egli però mira al bene e permette qualche volta che soffriamo per provarci la virtù per espiare i nostri falli e moltiplicare i nostri meriti. Egli però è fedele e non vuole che la prova sia superiore alle nostre forze e quando meno ce l'aspettiamo ecco sopraggiungere il conforto¹¹.

Ascoltiamo ora un altro pensiero:

L'amore materno è così forte che fa dimenticare la tenerezza del cuore quando occorre far soffrire il figliolo per farlo guarire più presto. Iddio è più che una mamma.

Egli stringe nei morsi del dolore la sua creatura perché risani perché abbia vita.... Ma non si deve neppure supporre che Dio ami far soffrire. Egli vuole tutti felici e la felicità si acquista con l'amore. Dio dà all'uomo il suo perfetto amore ma vuole essere contraccambiato¹².

I pensieri di don Luigi non solo ci dicono qualcosa della passione d'amore di Dio, amore che ha ridato la vita a suo Figlio Gesù, ma lasciano trasparire come quello stesso mistero si presenti nella vita di tutti gli uomini. L'amore di Dio non è rinchiuso nella relazione esclusiva tra Padre e Figlio, ma nella sua sovrabbondanza desidera accogliere in sé ogni uomo e donna *perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza* (Gv). Ogni figlio d'uomo è destinato ad essere raggiunto dallo Spirito d'amore, perché dal cuore possa gridare come il Figlio Gesù: Abbà, Padre! (cf. Gal 4,6).

In questa luce, il nostro modo di guardare alla vita umana risulta illuminato da una luce tanto forte che quasi ci abbaglia. Se l'amore di Dio, tanto potente da generare la vita anche dalla morte abita la vita degli uomini, allora la debolezza e la fragilità della vita umana diviene il luogo in cui si manifesta la potenza di Dio. I legami familiari, i rapporti d'amicizia, le relazioni umane, così soggette alla fatica della sofferenza e alla minaccia della morte, se raggiunte dallo Spirito divengono espressioni viventi dell'amore di Dio. Il volto del prossimo umano è l'icona in cui traspare il volto di Dio.

Lasciamo ancora la parola alla cara voce di don Luigi, che proprio in uno dei suoi rari e preziosi pensieri in cui compare la parola Padre abbraccia in uno l'amore di Dio e la carità verso il prossimo.

La vera carità è che si debba amare il prossimo nostro per un motivo soprannaturale, cioè per amore di Dio. E perché? Perché il nostro prossimo è l'immagine di Dio: ora, se noi amiamo la

¹¹ *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (CO), La Nostra Famiglia, 1973, 110.

¹² *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (CO), La Nostra Famiglia, 1973, 75.

persona cara amiamo anche la sua immagine. Perché siamo figli di un solo padre: Iddio e perché siamo tutti fratelli di Gesù Cristo¹³.

L'incontenibile amore di Dio desidera sbocciare nell'amore fraterno. Qui, mi sembra, siamo ormai sulla soglia del segreto che ha animato la vita e l'opera di don Luigi Monza. Don Luigi ha dato la sua vita affinché Dio potesse dare la sua stessa vita. In questo duplice significato, *dare la vita* è la definizione che riassume e interpreta l'intera vicenda di Don Luigi, come è stato felicemente osservato da un suo biografo¹⁴. Mettere la propria vita umana a disposizione della Vita divina significa immergersi nell'amore di Dio: infatti, come abbiamo visto, Dio genera nell'Amore. Che la vita di don Luigi sia stata imbevuta dell'amore di Dio, oltre che dalla testimonianza di chi l'ha conosciuto è pure documentato dai suoi biografi: don Luigi è stato definito *l'uomo della tenerezza di Dio*¹⁵, *un profeta della carità*¹⁶.

Come la luce che diversamente colora ciò che incontra, così anche l'amore di Dio incontrando don Luigi ha assunto una tonalità particolare, la tonalità familiare. Don Luigi non ha genericamente dato la vita affinché la vita amorevole di Dio potesse manifestarsi, ma ha dato vita a una famiglia dove l'amore paterno di Dio si sentisse a casa propria. E' notevole che una delle rare volte in cui, percorrendo i tempi, don Luigi parla di Dio come Padre, sia proprio quando spiega il nome dell'Associazione della *Nostra Famiglia*. Ascoltiamolo:

L'Associazione prende il nome di "Nostra Famiglia" per dimostrare che, come figli dello stesso Padre, tutti gli uomini formano un'unica famiglia, che tutti i membri dell'Associazione saranno come padre, madre, fratelli e sorelle per quanti li avvicineranno, così pure tutte le case dell'Associazione dovranno essere famiglia per tutti quelli che vi dovranno soggiornare. Quando un ospite verrà in casa, sarà trattato come un membro di essa ed egli dovrà sentirsi come in famiglia¹⁷.

Un quadretto familiare che fosse l'icona dell'amore di Dio: questo, forse, fu l'opera concepita da don Luigi e l'ultima immagine che i suoi occhi contemplarono su questa terra quando, prima di spegnersi disse: *Vedrai, vedrai...*

Don Luigi ha voluto e sognato "la Nostra Famiglia" come la casa in cui l'amore di Dio riflettendosi sul volto degli amici che la abitano potesse assumere tutte le fisionomie che si ritrovano in una famiglia: fisionomia di padre, di madre, di figlio, fratello e sorella.

¹³ *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (CO), La Nostra Famiglia, 1973, 41.

¹⁴ E. APECITI, *Dare la vita. Biografia del Servo di Dio don Luigi Monza*. Milano, Centro Ambrosiano, 1998.

¹⁵ A. SCURANI, *Don Luigi Monza. L'uomo della tenerezza di Dio*. Leumann (To), Elle Di Ci, 1992.

¹⁶ M BOFFI-L. Mezzadri - F Onnis. *Don Luigi Monza. Un profeta della carità*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo. 1996.

¹⁷ *Una proposta di vita di don Luigi Monza*, Ponte Lambro (CO), La Nostra Famiglia" 1976, 76.

Questo invita gli amici de “la Nostra Famiglia” a valorizzare le differenze, perché chi sarà ospite di questa amicizia possa scoprire che lì si incontra un amore paterno, che genera alla vita, un amore materno, che la nutre e la custodisce nel tempo, un amore fraterno che le dà sostegno e gioia. In una società come l’attuale, in cui le differenze tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle portano non di rado a dolorose separazioni e fratture è quanto mai profetico e provvidenziale che ci siano luoghi familiari in cui si testimoni che le differenze, piuttosto che fonte di conflitto, sono sorgente di comunione.

C’è un aspetto per cui, in modo speciale, l’amore paterno e materno di Dio che dà la vita e la custodisce brilla ne “la Nostra Famiglia”. L’aspetto per cui è una Famiglia abitata dalla sofferenza.

La sofferenza ben visibile nell’immobilità o nella incontrollata mobilità di chi porta nel corpo le stigmate della malattia; la sofferenza che travaglia l’intimo di quanti, familiari e amici, ne sono coinvolti.

Ne “la Nostra Famiglia” non si può far finta che la sofferenza non esista e nemmeno sperare che perlomeno non capiti proprio a noi di doverla incontrare. Ne “la Nostra Famiglia” il *perché* della sofferenza umana, della sofferenza innocente, è troppo visibile e acuto perché lo si possa mettere a tacere o ignorare.

“La Nostra Famiglia” non ha la risposta al perché della sofferenza innocente: in questo partecipa al dramma delle tante famiglie umane mortificate dal male. I già citati pensieri di don Luigi che intrecciano il mistero dell’amore divino con quello della sofferenza invitano tuttavia a guardare non a ciò che ha generato la sofferenza, ma a ciò che da essa può essere generato qualora sia raggiunta dall’amore di Dio. L’amore del Padre ha generato a vita nuova il Figlio Gesù raggiunto dalla morte. L’amore divino là dove raggiunge una vita mortificata dal dolore e dal male ha la potenza di generare la vita nuova. Non oserei pronunciare queste parole se ad esse non facesse riscontro la vita di molti amici de “la Nostra Famiglia”, che proprio nella loro sofferenza personale e familiare sono divenuti padri, madri, fratelli e sorelle capaci di rifrangere un raggio dell’amore paterno e materno di Dio. Lo sono certo i molti amici, padri e madri per natura, che sulla vita del figlio o della figlia gravemente disabile, profondono la cura intensa e instancabile di Dio. Lo sono le molte sorelle e fratelli, per natura o per vocazione, che volontariamente e tenacemente accompagnano chi è legato nel corpo e nella mente a risvegliare e liberare quelle energie di vita che solo l’occhio amorevole è capace di scorgere nella situazione più grave. Lo sono, in modo quasi paradossale, gli amici portatori di handicap, la cui voglia di vivere e di amare, risorta magari dopo le crisi più buie, infonde nuovamente speranze di vita in chi, senza apparenti problemi, non trova ragioni sufficienti per vivere. Perché non sperare che le storie vissute dagli Amici de “la Nostra Famiglia” diventino una testimonianza profetica per una società che alle soglie del terzo millennio sembra incapace di senso e priva di speranza? La speranza

potrebbe apparire esagerata e presuntuosa e certo lo sarebbe se colui che sognò per primo “la Nostra Famiglia” non l’avesse fatto pensando alla comunità dei primi cristiani, piccolo gregge seminato in un mondo immenso che, al di là di ogni umana previsione, riuscì ad evangelizzare. Ma è prevedibile, come allora, che il sogno potrà realizzarsi se tra i piani, i progetti e le strutture, l’amore di Dio Padre troverà sempre posto nella carità reciproca. Non manchino, quale augurio finale per il viaggio che il Gruppo Amici de “la Nostra Famiglia” si appresta a intraprendere alle soglie del terzo millennio, le parole di colui che ci ha accompagnati a considerare la paternità di Dio e che resta, anche dopo essere stato accolto nell’abbraccio divino, il padre di questa amicizia:

Far ritornare la società attuale alla carità dei primi cristiani non sarà mai possibile se i membri della conquista non ne siano essi stessi l’esempio pratico. Si legge nella storia del Cristianesimo che i pagani si convertivano non tanto per i miracoli quanto piuttosto per il disprezzo che i primi cristiani avevano della gloria e del denaro. Allora se i miracoli non sono bastanti per convertire il mondo pagano occorrerà trovare un mezzo più spedito, anzi il più efficace. Credo sia la santità della nostra vita. Sia dunque la nostra vita santa ma di quella santità che si presenta come modello da imitare¹⁸.

¹⁸ *Don Luigi ci parla. Frammenti riflessioni ai più intimi*, Ponte Lambro (CO) La Nostra Famiglia. 1973, 93.

BIBLIOGRAFIA

SU DON LUIGI MONZA

Manoscritti inediti

- Schemi delle prime Costituzioni delle piccole Apostole della carità.
- Schemi di istruzione alle piccole Apostole della carità.
- Omelie e schemi di omelie ai parrocchiani.
- Lettere a piccole Apostole della carità , ai parrocchiani, ai familiari.

Scritti editi

- *Don Luigi ci parla*. Ponte Lambro. Ed. “La Nostra Famiglia” 1973.
- *Una proposta di vita*. Ponte Lambro Ed. “La Nostra Famiglia” 1976.
- *Nutrirsi di luce. Pensieri di don Luigi Monza per ogni giorno dell’anno*, Ponte Lambro, Ed . “la Nostra Famiglia” 1991.
- *Con gli occhi dei bambini. La vita di don Luigi Monza raccontata dai bambini de “la Nostra Famiglia”*. Ponte Lambro, Ed “la Nostra Famiglia” 1979.

Biografie e profili

- *Don Luigi Monza nel trigesimo della morte*, Ponte Lambro, Ed. “La Nostra Famiglia” 1954.
- Gilardi, *don Luigi Monza, parroco e fondatore*, Ponte Lambro, Ed. “La Nostra Famiglia” 1954.
- G. Barra, “*don Luigi Monza parroco di San. Giovanni di Lecco*”, in *Parroci d’oggi*, Torino, Borla, 1961.
- *Don Luigi Monza nel decimo anniversario della morte*. Ponte Lambro, Ed. “La Nostra Famiglia”, 1964.
- L. Santucci, *Luigi Monza*, Ponte Lambro Ed. “La Nostra Famiglia” 1964.
- Caminada, “*don Luigi Monza parroco e fondatore*” in *Anime di Dio*. Roma, Ed Belardetti 1972.
- P. Bedont, *don Luigi Monza*, Ponte Lambro, Ed. “La Nostra Famiglia” 1974.
- E. Assi, “*Monza don Luigi*”, in *Uniti nella speranza*, Lecco, Ed. Resegone, 1976.
- L. Mezzadri, *don Luigi Monza. Le opere e i giorni*, Ponte Lambro Ed. “La Nostra Famiglia” 1979.
- Pasquarelli, ““*La Nostra Famiglia*” ”di don Luigi Monza Un servizio prezioso per gli handicappati” in *Prete Ambrosiani al servizio dei poveri*, Milano N.E.D.. 1981.
- Pasquarelli, *Don Luigi Monza. La sua fama di santità. La sua spiritualità. La sua vita*, promanoscritto, Ponte Lambro, Ed. “La Nostra Famiglia”.
- L. Santucci, *Dopo 30 anni la “lucchiola” di don Luigi Monza cresce e illumina come un faro* in “*Terra Ambrosiana*”, 6, 1984.
- E. Mattavelli, “*Don Luigi Monza (1898-1954)*” in *Profili di preti Ambrosiani del Novecento* Milano N.E.D. 1984.
- G. Cova *don Luigi Monza a Vedano Olona*, Ponte Lambro Ed. “La Nostra Famiglia” 1987.
- M. Boffi, L. Mezzadri, F. Onnis, *Don Luigi Monza Un profeta della carità*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1996.
- E. Apeciti, *Dare la vita. Biografia del Servo di Dio don Luigi Monza*, Milano, Ed. Centro Ambrosiano - Boniardi grafiche, 1998.
- A Cazzaniga, *L’apostolo della carità, don Luigi Monza*, Leumann (To) Elledici Ed., Collana Eroi, n. 60, 1999.
- F. Aondio, *Don Luigi Monza, una piccola semplice storia d’amore* (in pubblicazione).

ATTI DI CONVEGNI
SU DON LUIGI MONZA

- AA.VV. *Il cristiano di ieri, il cristiano di oggi, il Cristo di sempre*. Capiago (CO), 1979. Ed. Ancora, Milano 1980.
- AA.VV. *Come gli Apostoli al servizio di un mondo nuovo. La spiritualità di don Luigi Monza nella vita delle piccole Apostole della carità*. Ed. "La Nostra Famiglia", 1986.
- AA. VV. *Con don Luigi Monza verso l'uomo - servizio, carità, volontariato nell'impegno del laico oggi*. Ed. "La Nostra Famiglia", 1991.
- AA.VV. *La carità missione per la Società*. Ed. "La Nostra Famiglia", 1995.
- AA. VV. *Costruire una generazione radicata, nel proprio tempo e aperta all'amore*. Ed. "La Nostra Famiglia", 1997.

AUDIOVISIVI
E SUSSIDI DI PREGHIERA

- Un cristallo di neve. Spunti della spiritualità di don Luigi Monza (in audiocassetta) 1985.
- Come gli Apostoli. La vita di don Luigi Monza (in videocassetta-1989).
- Don Luigi Monza: non era che un granello (diapofilm in video -1989)
- Don Luigi Monza un profeta della carità (diapofilm in video di Ostuni - 1998).
- G. Piazza, La storia dell'amore di Dio. Il S. Rosario con don Luigi Monza - 1998.
- E. Colombo, Preghiamo la Via Crucis con don Luigi Monza - 1998

L'ASSOCIAZIONE "LA NOSTRA FAMIGLIA"

È stata fondata in Italia nel 1945 da *don Luigi Monza* allo scopo di promuovere nella società del proprio tempo con gesti concreti, espressi anche attraverso opere ed iniziative sociali, i valori universali del Vangelo che possono trasformare la società stessa in una "comunità solidale".

È un Ente non profit riconosciuto con DPR n.765 del 19.6.1958. Fin dalla sua nascita ha rivolto la sua attenzione alle situazioni di sofferenza e di disagio delle persone colpite da varie forme di disabilità fisica, psichica o sensoriale.

La sua *missione* in questo ambito consiste nel tutelare la dignità e migliorare la qualità di vita, prevalentemente attraverso interventi di riabilitazione, delle persone con disabilità specie in età evolutiva, e delle loro famiglie, facendosi carico non solo della disabilità in quanto tale, ma anche della sofferenza personale e familiare che l'accompagna.

In Italia ha creato Servizi diagnostici, Centri di riabilitazione, Centri di formazione, riqualificazione professionale, Centri per l'inserimento sociale e lavorativo, Case famiglia e Comunità di accoglienza in 35 Sedi.

Ha inoltre espresso particolare attenzione alla formazione scientifica e tecnica degli operatori con la creazione di Scuole per operatori sanitari, educativi e sociali e Corsi di specializzazione post-diploma e post-laurea.. Particolarmente interessata alla promozione della ricerca scientifica ha dato vita all'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "E Medea" che ha ottenuto il riconoscimento da parte dei Ministeri competenti dello Stato italiano il 16 novembre 1985, per gli ambiti di Neuropsichiatria (in ambito neuropatologico e psicopatologico) e Riabilitazione funzionale e psico-sociale nelle patologie, specie invalidanti, dell'età evolutiva, ora attivo anche in tre "Poli" con distaccamenti in diverse regioni d'Italia.

"La Nostra Famiglia" è presente in 8 Regioni italiane e in 4 Paesi del mondo. Ha contribuito alla creazione di Enti, Gruppi o Associazioni che si ispirano ai suoi stessi valori e al suo stile e metodi di intervento.

Assiste oltre 13.000 utenti l'anno. Impegna circa 2.500 operatori dei quali 1.700 dipendenti e consulenti e il rimanente dipendenti da altri Enti (Stato o Enti locali).

"La Nostra Famiglia" sollecita, nei territori dove è presente, iniziative di promozione sociale nella forma di impegno volontario. Tali sono l'Associazione "Gruppo Amici di don Luigi Monza", la Fondazione "Orizzonti Sereni", "l'Associazione don Luigi Monza", l'Organismo di volontariato per la

cooperazione internazionale “OVCI-la Nostra Famiglia” che promuove e gestisce progetti di cooperazione internazionale.

“La Nostra Famiglia” è presente oltre che in Italia e nello Stato Elvetico, in Sudan, con il nome di “Usratuna”, in Brasile come “Associação A Nossa Família” e in Ecuador come “Asociación Nuestra Familia”.

**IL GRUPPO AMICI DE
“LA NOSTRA FAMIGLIA”
DI DON LUIGI MONZA**

É un’associazione di volontariato, nata poco tempo dopo la morte del Fondatore don Luigi Monza, per sostenere “la Nostra Famiglia” con iniziative di sensibilizzazione, solidarietà, amicizia e aiuto.

Ha Sezioni in ogni sede de “la Nostra Famiglia” e in altre località dove é particolarmente presente l’impegno di far conoscere la spiritualità di don Luigi Monza. Tale conoscenza ha fatto nascere un rapporto di amicizia sia con la figura di don Luigi che con le piccole Apostole della carità, stimolando gli Amici verso un impegno di concreta carità. Unisce il Gruppo innanzitutto questa scoperta del senso cristiano dell’amicizia: cioè Amici perché disponibili ad accogliere in questo rapporto anche don Luigi Monza con tutto il suo mondo interiore. Così si sentivano amici i primi cristiani perché accoglievano nel loro cerchio lo stesso Gesù, come persona.

Il Gruppo é poi unito dal modello di vita che don Luigi Monza propone: quello dei primi cristiani, che si traduce nel “fare tutte le cose nella carità”, come loro.

Il Gruppo cerca innanzi tutto di mantenere vivo il dono della fede cristiana, tramite incontri formativi, di preghiera, giornate di spiritualità, pellegrinaggi, passando poi a forme di disponibilità concreta in collaborazione con “la Nostra Famiglia”, o nel proprio ambito di appartenenza (parrocchia, realtà politica, sociale...).

Particolari iniziative di servizio come i Centri di lavoro guidato e le Case Famiglia sono nate dall’impegno, anche personale, “familiare” e professionale degli amici.

Il Gruppo Amici si è anche fatto promotore, nel 1987, del Processo di Canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Monza.

PERIODICI

DEL GRUPPO AMICI DE “LA NOSTRA FAMIGLIA” DI DON LUIGI MONZA

- ***La Nostra Famiglia*** – Notiziario d’informazione del Gruppo Amici di Don Luigi Monza (trimestrale)
- ***Il Granello di don Luigi Monza*** (trimestrale)

INDICE

2	Il servo di Dio don Luigi Monza Cenni biografici
4	Prefazione
5	Presentazione
6	Verso Dio Padre con don Luigi Monza
15	Bibliografia su don Luigi Monza
16	Atti di Convegni Audiovisivi e sussidi di preghiera
17	L'Associazione "La Nostra Famiglia"
19	Il Gruppo Amici de "la Nostra Famiglia" di don Luigi Monza
	In copertina: Don Luigi Monza in un quadro del pittore Orlando Sora

Informazioni

- sul Servo di Dio don Luigi Monza
- su “la Nostra Famiglia”
- sul “Gruppo Amici”
- sulle pubblicazioni

possono essere richieste a:

**La “Nostra Famiglia” – Via don Luigi Monza 1 –
22037 Ponte Lambro (CO) – tel. 031/625111 – fax 031/625275**

Maggio 1999

casa editrice stefanoni - lecco
Edizioni “la Nostra Famiglia”